

# POLITECNICO DI TORINO

Collegio di Design

Corso di Laurea Triennale  
In Design e Comunicazione

Tesi di Laurea Triennale

La tessitura tra arte e design.  
Tecniche ed estetica come patrimonio femminile

Relatrice  
Elena Dellapiana

Candidata  
Sofia Porcu

Dicembre 2024

## Abstract (ita)

La presente tesi esplora il ruolo della tessitura come espressione artistica e design, analizzando le tecniche e l'estetica legate a questa pratica, con un focus particolare sul suo significato come patrimonio femminile. La tessitura, sin dall'antichità, ha avuto un valore culturale, simbolico e sociale rilevante, legandosi indissolubilmente alla figura della donna, sia nell'ambito domestico che quello artistico. Il lavoro si propone di indagare le radici storiche culturali di quest'arte, con particolare riferimento alle tradizioni della Grecia antica, dove la tessitura non solo rappresentava una funzione pratica ma assumeva anche un ruolo mitologico e simbolico. In particolare, attraverso miti come quello di Penelope, viene esplorato il legame tra la donna e l'arte della tessitura come mezzo di espressione, controllo e creatività. La tesi si estende poi all'analisi delle tecniche di tessitura attraverso i secoli, esplorando la loro evoluzione e la continua valorizzazione del design tessile come patrimonio femminile. In un contesto contemporaneo, l'artigianato tessile si rinnovava come pratica di design, portando con sé un'eredità di innovazione e tradizione. L'obiettivo finale è quello di comprendere come la tessitura, nella sua doppia veste di arte design, continua ad essere un potente strumento di espressione culturale, rafforzando il legame tra le donne e il patrimonio materiale e immateriale della società.

## Abstract (eng)

This thesis explores the role of weaving as an artistic and design expression, analyzing the techniques and aesthetics associated with this practice, with a particular focus on its significance as a female heritage. Weaving, since antiquity, has held cultural, symbolic, and social value, closely tied to the figure of women both in domestic and artistic contexts. The work aims to investigate the historical and cultural roots of this art, particularly through the traditions of ancient Greece, where weaving was not only a practical activity but also assumed a mythological and symbolic role. Specifically, through myths such as that of Penelope, the thesis examines the connection between women and the art of weaving as a means of expression, control, and creativity. The thesis further analyzes the techniques of weaving throughout the centuries, exploring their evolution and the continued appreciation of textile design as a female heritage. In a contemporary context, textile craftsmanship is renewed as a design practice, carrying with it an inheritance of innovation and tradition. The ultimate goal is to understand how weaving, in its dual role as art and design, continues to be a powerful tool for cultural expression, strengthening the connection between women and the material and immaterial heritage of society.

## Introduzione

La tessitura, un'arte antica che affonda le sue radici nelle civiltà più remote, ha sempre svolto un ruolo fondamentale nelle società umane, non solo come attività pratica ma anche come espressione culturale e simbolica. Sin dalle prime civiltà, in particolare nell'antica Grecia, la tessitura è stata strettamente legata alla figura della donna, che non solo ne ha custodito le tecniche, ma anche contribuito a trasformarla in un linguaggio estetico e simbolico di grande potere. Questo legame tra femminilità e tessitura è stato spesso espresso attraverso miti, come quello di Penelope, dove l'arte del tessere diventa metafora di pazienza, astuzia e resistenza.

Nel corso dei secoli, la tessitura ha subito un'evoluzione, trasformandosi da semplice pratica domestica a forma d'arte e design riconosciuta, mantenendo però intatta la sua valenza simbolica. Tecniche come il telaio a mano, il ricamo e la tessitura su ordito sono state tramandate di generazione in generazione, arricchendosi di significati legati alla tradizione, alla cultura e all'espressione artistica femminile. Oggi, in un mondo globalizzato in continuo evoluzione, la tessitura è tornata a essere una pratica di grande interesse, sia come forma di design contemporaneo che come testimonianza di un patrimonio immateriale che le donne hanno preservate e trasformate nel corso della storia.

## Capitolo 1

### Cenni storici

Il termine “arazzo” deriva dalla città di Arras, un centro tessile francese celebre nel 300, noto per la produzione di tessuti policromi di grande pregio. In questa tecnica, le trame colorate coprono completamente l’ordito, ma a differenza della tessitura tradizionale, non attraversano tutto il tessuto; si limitano invece a formare specifici motivi decorativi, creando immagini e scene dettagliate.

Esempi di antiche tecniche di arazzo ci giungono già dall’Egitto cristiano, dove i copti realizzavano tessuti decorativi per abiti come tuniche e Mandelli. Questi tessuti spesso presentavano motivi ispirati sia dalla cultura ellenistica che alla religione cristiana, includendo figure mitologiche greche accanto a scene bibliche.

La data precisa dell’introduzione della ratio in Europa è incerta. Tra i primi esempi si trova il tessuto di San Gereone, considerato dell’XI secolo, mentre altri a razzi storici provenienti dalla Germania risalgono alla fine del XII secolo. Questi esemplari, probabilmente prodotti in monasteri, richiamano lo stile delle sculture e delle miniature dell’epoca.

Nel 300, l’arte della arazzo raggiunge il suo apice nel nord della Francia e nelle Fiandre, centri di produzione che emergono a Parigi, Arras, Tournai e, successivamente, a Bruxelles dove la qualità e l’innovazione delle manifatture hanno reso gli arazzi un’arte apprezzata in tutta Europa.

Nel medioevo, gli arazzi rappresentavano simboli di prestigio, potere ricchezza, adornando castelli e chiese e servendo sia come decorazioni murali che come separatori per gli ampi spazi delle dimore nobiliari, offrendo anche una protezione dal freddo. Durante le celebrazioni solenni, venivano persino esposti all’aperto per decorare piazze e strade e, a differenza degli affreschi, gli arazzi avevano il vantaggio di poter essere arrotolati e trasportati, accompagnando le corti nei loro spostamenti; proprio questa mobilità, unita al loro valore, decretò il successo degli arazzi medievali.

Erano inoltre concepiti come narrazioni decorative per le pareti, spesso i prodotti in serie su un tema comune, piuttosto che come opere singole indipendenti. Senza ricerca di prospettiva o profondità, riempivano la superficie con figure, e edifici e vegetazione, a scopo didattico narrativo, spesso corredati da descrizioni che ne spiegavano il soggetto.

Da un punto di vista tecnico, gli arazzi dell'epoca erano caratterizzati da una trama relativamente spessa e utilizzavano una palette illimitata a una ventina di colori, scelti per la loro resistenza alla luce.

Nel 1515, Papa Leone X commissionò una serie di 10 arazzi per la cappella Sistina, incaricando Raffaello di disegnare i cartoni per gli "Atti degli Apostoli". Gli arazzi furono tessuti a Bruxelles e contribuirono a diffondere il gusto italiano del Rinascimento in Europa. Ogni arazzo comprendeva una scena centrale, con figure drappeggiate e solenni, posta in ambientazioni costruite secondo la prospettiva Rinascimentale. Le bordure riprendevano i festoni di frutta e i fiori tipici fiamminghi, mentre le ampie cornici a grottesche, introdotte da Raffaello, si ispiravano ai motivi decorativi della Domus Aurea di Nerone.

Nel XIX secolo, i rivestimenti morali in tessuto, prodotti artigianalmente, vennero progressivamente sostituiti dalla carta da parati industriali, più economiche e accessibili. I tessuti decorativi, come gli arazzi, erano frutto di una lavorazione complessa e richiedevano tempi lunghi e manodopera specializzata, rendendoli costosi e riservati alle classi più abbienti.

### **L'arte tessile del novecento**

All'inizio del XX secolo, si assiste a una rinascita delle arti applicate, compresa la tessitura. In Inghilterra, il poliedrico William Morris (1834-1896) guida un movimento che punta a rinnovare le arti decorative a restituire dignità all'artigianato. Affascinato dagli arazzi medievali, Morris promuovono un uso limitato dei colori e la rinuncia alla prospettiva, aspirando a liberare la tessitura dall'influenza della pittura e renderla più fedele alla sua natura decorativa.

In questo contesto May Morris, figura centrale del movimento Arts and Crafts del XIX secolo, offre un interessante contrappunto alla diffusione dell'arte industriale. Figlia di William Morris, fondatore del movimento, May ha ereditato e sviluppato la filosofia paterna, dedicandosi a preservare e valorizzare l'artigianato tessile in un'epoca in cui le produzioni industriali minacciavano di relegare il tessile decorativo a una posizione marginale.

## May Morris

May Morris, nata nel 1862 dall'unione tra Jane Burne e William Morris, uno dei fondatori del movimento Art&Craft, è stata non solo un'influente ricamatrice e designer ma anche un'importante pioniera per i diritti delle donne.

Grazie alle sue eccellenti capacità, a soli 23 anni diviene direttrice del reparto di ricamo dell'impresa del padre Morris&Co. Durante questo periodo realizza opere di grande successo, tra cui la carta da parati Honey Suckle e l'arazzo Acanthus.

Nel 1907 fondò la Women's Guild of Arts, per promuovere le donne nell'ambito delle arti e dei mestieri. Sfidando così le convenzioni sociali del suo tempo, contribuì a ridefinire il ruolo della donna nell'arte e nell'industria.

Nel 1919, Walter Gropius fonda il Bauhaus a Weimar, dove concepisce l'artista come un artigiano ispirato, dotato di competenze tecniche che alimentano la creatività. Anche la tessitura trova spazio in un laboratorio che mira a innovare sia dal punto di vista tecnico che stilistico, e questo approccio segna un passo fondamentale per l'autonomia delle arti tessili. Questa influenza raggiunge in modo significativo gli Stati Uniti, dove molti insegnanti del Bauhaus, tra cui Anni e Albers, trovano rifugio e terreno fertile per diffondere le loro idee.

"... Un artigiano può non essere un artista ma un artista non può non essere un artigiano ... formiamo una nuova corporazione di artefici senza la distinzione di classe che alza un'arrogante barriera tra artigiano ed artista..."

Walter Gropius      Manifesto del Bauhaus 1919

"... An artisan cannot be an artist, but an artist cannot help but be an artisan ..... we form a new guild of craitsmen without the class distinction that raises arrogant barriers between artisan and artist ..."

Walter Gropius      Bauhaus Manifesto 1919

- "le conseguenze del tessere.. .." - Cecilia Natale

## Anni Albers

Anni Albers, nata nel 1899 è stata una figura chiave nel momento del Bauhaus.

Discendente da una ricca famiglia di Berlino, viene indirizzata verso la tessitura poiché, in quanto donna, esclusa da “le aree più pesanti del mestiere”, come la scultura, la lavorazione del legno e dei metalli e dalla pittura.

Tuttavia, trasformò questa disciplina in un mezzo di espressione artistica innovativa, sperimentando con l’uso di colori e materiali, come i fili metallici, la fibra di vetro e il cellophane.

*“Deve avere una sorta di potenza nel disegno, qualcosa che spinga a continuare a guardare ancora, ancora e ancora”.* Così Anni Albers descriveva i suoi intenti artistici negli anni '40, una combinazione di antica arte della tessitura a mano e il linguaggio dell’arte moderna, l’esotico e il consueto.

Dopo la chiusura del Bauhaus sotto il regime nazista, Anni si trasferisce con suo marito Josef Albers negli Stati Uniti, dove continua a insegnare e lavorare.

Negli anni 30 in Francia, Maria Cuttoli promuove una fusione tra arazzo e arte moderna, facendo eseguire i cartoni animati di artisti contemporanei come Braque, Picasso e Matisse nel centro tessile di Aubusson. Tuttavia, questa produzione riproduce ancora le opere d’arte esistenti senza non avere collaborazione tra artisti e artigiani.

Jean Lurçat, nell’intento di affrancare l’arazzo dall’influenza della pittura, introduce il “cartone cifrato”, dove ogni colore è rappresentato da un numero specifico, permettendo così agli artisti di immaginare l’opera finale con l’effettiva resa cromatica della lana. La visione di Lurçat propone l’arazzo come un’arte murale in dialogo con l’architettura, un’idea sostenuta da architetti come le Corbusier, che considerava l’arazzo un “muro nomade” ideale per l’uomo moderno, sempre in movimento, in grado di adattarsi agli spazi pubblici e domestici.

Tuttavia, negli anni '60, una nuova generazione di artisti tessili supera l’approccio di Lurçat. Figure come l’artista jugoslava Jagoda Buic promuovono una visione in cui la creazione artistica e in inseparabile dalla realizzazione pratica, sostenendo un dialogo più diretto tra trama, ordito e spazio, rifiutando il semplice trasferimento della pittura alla

tessitura. Questa corrente spinge verso un'autonomia artistica della tessitura, esplorando a fondo le caratteristiche strutturali e materiche proprie dell'arte tessile.

### **L'arte tessile contemporanea**

Nel 1961 a Losanna viene fondato il CITAM (Centre International de la Tapisserie Ancienne et Moderne), che un anno dopo promuove la prima Biennale Internazionale dell'Arazzo. Da allora per oltre trent'anni, queste Biennali diventeranno un punto di riferimento globale per artisti appassionati dell'arte tessile contemporanea.

Nei decenni successivi, l'arte tessile continua evolversi, riavvicinandosi talvolta tecniche testè tradizionali, come gli intrecci complessi eseguiti con telai multipli, ma sempre con una forte propensione alla sperimentazione. La commistione con il linguaggio dell'arte contemporanea - che nel frattempo abbandonato materiale e tecniche classiche per una maggiore libert  espressiva - crea una situazione ambigua, portando il tessile in un territorio tra artigianato e arte autonoma, segnato da una pluralit  di approcci stili.

Oggi, l'artista tessile non   solo un creatore di immagini ma anche un artefice che lavora direttamente con il materiale, riconquistando il ruolo di artigiano.



## Capitolo 2

### Il lavoro tessile: tradizione ruolo di genere

#### Storia del lavoro tessile nel contesto domestico e sociale

- **La tessitura nella vita quotidiana delle donne nella società**
- **Il lavoro tessile come attività pratica e domestica associata a ruolo femminile**

Fin dai tempi antichi, la tessitura è stata tradizionalmente associata alle donne, principalmente per la sua natura domestica e per il modo in cui si integrava nella vita familiare. Le donne, occupandosi della casa e dei bambini, trovavano nella tessitura un'occupazione facilmente gestibile all'interno delle mura domestiche, permettendo loro di contribuire economicamente senza allontanarsi dal loro ruolo di madri e mogli.

Doveva rassegnarsi la donna a questo tipo di vita o forse allora nasceva già rassegnata se il Galateo affermava: “[...] Ella è nata a far la lana, a trattar conocchie e fusi [...]”<sup>[1]</sup>. E con dire perentorio sempre il famoso umanista continuava “[...] La tela non i libri maneggiò Penelope; il lino e la lana adoperava nelle veglie notturne Lucrezia, il fuso la conocchia e il cestello da lavoro, non la penna [...]”<sup>[2]</sup>.

In seguito la vita della donna non dovette cambiare di molto se un altro autore più vicino a noi scriveva: “[...] Anni or sono [...] entrando dalla strada assolata ed aperta nella quiete dell'ombroso cortile, trovavi raccolte ed in gruppo in gioiosa operosità, le vecchie alla rocca ed al fuso, le giovani al telaio, [...]”<sup>[3]</sup>.

[1] A. De Ferraris Galateo, De educatione, in La Japigia e vari opuscoli, trad. di S. Grande, vol. I, Lecce, 1867.

[2] A. De Ferraris Galateo, Vituperatio litterarum, nel volume lettere, testo trad. e comm. di A. Pallata, Lecce, Conte, 1966.

[3] S. Gaetani, La Grecia salentina, in Almanacco Salentino, Cutrofiano 1968-1969.

Questo modello di lavoro a radici profonde, influenzando le strutture sociali e le dinamiche familiari in molte culture. L'atto stesso di filare e tessere diventa un'attività carica di significato, legata alla fertilità, alla casa e al benessere della famiglia.

Un altro aspetto fondamentale da considerare, e come, la tessitura abbia rappresentato per molte donne l'unica forma di reddito accessibile, consentendo loro di emanciparsi

dalla povertà. Anche se il salario era inferiore a quello degli uomini, il lavoro tessile offriva comunque un'opportunità per guadagnarsi da vivere.

In molte comunità, le donne si sono unite in cooperative di tessitura, creando reti di sostegno e condividendo esperienze. Questo processo ha contribuito al riconoscimento dei diritti delle donne, mentre le stesse hanno iniziato organizzarsi per rivendicare i migliori condizioni di lavoro.

Nel XIX secolo, l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro ha permesso a quest'ultima di uscire dalla sfera privata per addentrarsi nella sfera pubblica. Non solo, questo cambiamento ha aperto a nuove riflessioni sulla natura e sul valore dell'artigianato rispetto alla produzione industriale.

In questo contesto è fondamentale considerare il livello sociale delle donne, poiché appartenere all'alta società, alla borghesia o alla classe operaia significava vivere con abitudini, opportunità, necessità, doveri e stili di vita molto differenti. Il rapporto delle donne con il lavoro e le modalità di partecipazione adesso erano strettamente legati alla loro condizione sociale, nonché alla situazione sentimentale familiare. Questa teoria trova conferma nel fatto che le offerte di lavoro variavano in base allo status sociale, all'età e alla fase del ciclo di vita. Infatti, le motivazioni che spingevano le donne a entrare nel mondo del lavoro erano diverse e strettamente legate alla loro condizione sociale ed economica. Il principale incentivo era il guadagno, necessario per contribuire alle spese familiari e per garantire un futuro migliore ai figli. Tuttavia in alcuni casi, il lavoro rispondeva anche al desiderio di raggiungere una certa autonomia e, se possibile, una maggiore indipendenza dalla figura maschile - sia essa il padre o il marito.

Per le donne dei ceti sociali più bassi il lavoro non era una scelta ma una necessità, spesso presente lungo l'intero arco della vita. Le donne della classe operaia lavoravano per migliorare le difficili condizioni economiche della famiglia, spingendosi a volte a svolgere attività faticose e mal retribuite per assicurare un futuro ai propri figli. Per queste donne il lavoro era soprattutto una forma di sostentamento, con poche possibilità di emancipazione o sviluppo personale, ma costituiva comunque una fonte di resilienza e di dignità.

Le donne della classe media, invece, lavoravano principalmente per le stesse ragioni economiche, anche se in alcuni casi lo facevano per amore del mestiere, soprattutto se si

trattava di attività considerati rispettabili o creative, come l'insegnamento, la sartoria o l'artigianato. Molte di loro, tuttavia, interrompevano i lavori in particolari fasi della vita, ad esempio per prendersi cura dei figli piccoli. In questo contesto, l'occupazione femminile era tollerata socialmente e, in certi casi, persino apprezzata, purché non interferisce con i compiti domestici e familiari che continuavano a rimanere una priorità.

Nell'alta società, invece, il lavoro femminile era pressoché inesistente. Le donne appartenenti a famiglia agiate raramente svolgevano attività retribuite, poiché il ruolo principale assegnato loro era quello di garanti del prestigio familiare attraverso la cura della casa e le relazioni sociali. Tuttavia, alcune di queste donne cercavano occasioni per svolgere attività fuori dalla sfera domestica, più per conquistare una certa indipendenza o per sfuggire alla monotonia della vita di casa che per economiche.

Un'ulteriore categoria che ha acquisito importanza soprattutto nel XX secolo è quella delle cosiddette "donne native", ovvero coloro che non potevano permettersi di non lavorare. In molti casi si trattava di donne nubili, divorziate o vedove, che non avevano più una figura maschile di riferimento per il sostentamento familiare. Il lavoro diventava quindi per loro una necessità imprescindibile, sia per garantire un futuro ai figli sia per mantenere la propria indipendenza economica. Divorziate o vedove si trovavano spesso a dover intraprendere attività lavorative per la prima volta o a reinserirsi nel mondo del lavoro, a volte con difficoltà, vista la scarsa preparazione o la limitata esperienza che la società del tempo permetteva loro.

## **Un Ruolo che diventa Arte**

Negli anni '60 e '70, la tessitura ha trovato nuova interprete che hanno contribuito alla sua trasformazione nell'arte contemporanea. Sheila Hicks, americana, ha portato la tessitura a una scala monumentale, esplorando il potenziale espressivo del filo del tessuto in installazioni tridimensionali e utilizzando materiali non convenzionali. Hicks ha reso la tessitura una pratica scultorea, dimostrando come i tessuti potessero occupare lo spazio in modi sorprendenti e spingendo il lavoro tessile ben oltre i confini tradizionali.

Negli stessi anni, i movimenti femministi hanno avuto un ruolo cruciale nell'elevare l'arte della fibra a forma di espressione artistica legittima. Un'opera iconica di questo

cambiamento è “The Dinner Party” (1979) di Judy Chicago, un capolavoro monumentale che celebra i contributi delle donne nella storia attraverso l’uso di ricami e ceramiche. L’opera sfida la visione tradizionale che relegava l’arte tessile alla sfera domestica, trasformando in un potente mezzo di affermazione culturale e politica.

Un’altra figura centrale è Faith Ringgold, le cui trapunte combinano narrazioni vibranti con temi femministi. La sua famosa opera “Tar Beach” ritrae la vita quotidiana ad Harlem, intrecciando la storia afroamericana con riflessioni sulla condizione femminile e sul senso di libertà.

Tanya Aguiniga, co i suoi tessuti a tema di confine, affronta la crisi migratoria tra Stati Uniti e Messico. Mescolando le tecniche di tessitura tradizionale messicana con un commento politico moderno, le sue opere diventano simboli potenziali di sopravvivenza e resistenza culturale.

In Italia, Renata Bonfanti ha combinato arte design nel campo tessile, creando tappeti e razzi che sfidavano la distinzione tra artigianato e arte. Bonfanti ha cercato di mantenere viva la tradizione tessile italiana, reinterpretandola in chiave moderna e collaborando con architetti e designer. Anche Maria Lai, figura importante dell’arte contemporanea italiana, ha trasformato il tessuto in un mezzo per raccontare storie, intrecciando fili e creando connessioni simboliche che esplorano temi di identità, memoria e radici. Con la sua opera “ Legarsi alla montagna“ (1981), Lai ha coinvolto l’intera comunità di Ulassai in Sardegna, unendo le case del paese con nastri di tessuto in un’opera collettiva e partecipativa che è diventato un simbolo della connessione tra arte e comunità.

*«... Il filo della tradizione si interrompe in un punto per riprendere poi i propri tracciati in un luogo diverso... Mi pare di leggere in queste opere una marcata componente analitica, un fattore mentale che sposta la manualità su un livello diverso... Queste artiste muovono non più dal filo alla fabula, ma dalla fabula al filo, dalla continuità della superficie alla discontinuità degli elementi di base... una sintassi che sfugge al rigorismo puramente concettuale per comprometersi con una complessità di "fattura" che fa i conti con la manualità e la materia... Un fare e un disfare... Un fare disfacendo il già fatto>>».*

*E si chiedeva: «Vogliamo allora ricordare la figura simbolica, mitica, di Penelope?».*

Non vogliamo, dobbiamo.

Perché è su quella tela, fatta e disfatta, che noi, oggi, raggiungiamo la moglie di Ulisse, e la superiamo inglobandola. Perché adesso, quella tela la costruiamo con le nostre mani e non la disfiamo.

La facciamo diventare protagonista, «archetipo».

*E l'archetipo è «il primo esemplare, assoluto e autonomo». Come Ulisse appunto.*

*- Textilia, interpretazioni tessili e trame nell'arte - stocchiero editrice*

Questi esempi vogliono dimostrare come numerose artiste siano riuscite a spingere i confini dell'arte della fibra, utilizzandola per fare dichiarazioni politiche sociali e contribuendo a ridefinire il valore culturale e artistico di questa forma espressiva.

Possiamo così dire che la tessitura attraversato secoli come un'attività con un forte legame con l'identità femminile, fungendo da mezzo di espressione, di emancipazione e di resistenza. nel contesto moderno, la valorizzazione di quest'arte ha aperto nuovi spazi per le donne, consentendo loro di raccontare le proprie storie e di partecipare attivamente alla costruzione di una società più equa dimostrando che l'arte l'attivismo possono andare pari passo.

Infatti oggi, molti progetti contemporanei coinvolgono gruppi di donne che collaborano per creare opere collettive, promuovendo l'artigianato e la solidarietà tra donne di diverse origini. Iniziative come "Knit the World" dimostrano come la tessitura possa diventare un atto di protesta e di comunità, sottolineando la necessità di una maggiore giustizia sociale.

## **Tessere la vita**

Le tradizioni antropologiche mostrano come la figura della donna impegnata nel tessere o filare si ha spesso circondata da un'aura magica e ambivalente, vista sia come creatrice sia come distruttrice. In questo contesto emerge la figura della dea egizia Neith, protettrice della tessitura e della guerra, associata anche alla morte per il suo ruolo nell'imbalsamazione. Tuttavia, il suo significato si amplia in ambito cosmogonico, diventando simbolo dell'acqua primordiale della creazione.

Nel mito greco-romano, la tessitura è un tema ricorrente che sottolinea il potere delle donne di plasmare il proprio destino e quello altrui. Atena, dea della saggezza, è anche

maestra della tessitura, celebrata per la sua abilità nel creare tessuti ricchi e simbolici. Il mito di Aracne mette in evidenza la sfida tra l'abilità umana e il potere divino, culminando nella trasformazione della giovane tessitrice in un ragno, incarnazione dell'ingegno dell'insidia. Altre figure mitologiche, come Arianna e Penelope, usano il filo come strumento di salvezza e controllo: Arianna guida Teseo fuori dal labirinto con il suo filo, mentre Penelope tesse disfa la sua tela per resistere ai pretendenti e attendere Ulisse. Simbolicamente, il filo assume un duplice valore: da un lato è salvifica, come nel caso di Arianna o della tessitura armoniosa delle Parche, le divinità greche del destino, che filano e recidono la vita umana; dall'altro lato, può essere predatore ingannevole, come nella tela del ragno, associata a trappole e inganni. Questa ambivalenza si riflette anche in altre culture: le Norne nord nord nordiche e la babilonese Ishtar, per esempio, attestano il destino degli uomini, oscillando tra creazione e distruzione.

Nel pensiero filosofico e simbolico, la tessitura rappresenta una metafora universale. Platone ne fa un paradigma nel "Politico", equiparando l'arte del tessile alla capacità politica di unire e governare. Freud riconosce nella tessitura un archetipo femminile radicato nella cultura e nella creazione culturale, andando oltre la funzione biologica della maternità. Anche nella letteratura, il filo ricorre come immagine del pensiero e dell'organizzazione razionale, spesso associato al "filo del discorso" o al "filo della vita".

Le pratiche tessili, che si ritrovano in ogni cultura, racchiudono il senso ciclico dell'esistenza. Dal filato alla trama, ogni fase della tessitura rappresenta un ciclo di nascita, trasformazione e morte, come nella lana che, partendo dal bulbo pilifero, diventa filo e poi tessuto. Questo processo simboleggia il legame tra il materiale e il trascendente, tra il terreno e il divino, con il filo integro che collega l'umanità al principio universale e il filo spezzato che richiama la caducità della vita.

## **L'antica Grecia**

Nell'antica Grecia, la tessitura aveva un ruolo simbolico e pratico, come dimostrato nelle raffigurazioni su ceramiche, come lo Skyphos del V secolo a.C., che mostra Penelope e Telemaco accanto a un telaio verticale a pesi.

I miti greci legati alla tessitura ne enfatizzano la connessione con il destino e la creatività femminile. Le Moire, le idee del destino, sono rappresentate come tessitrici del filo della

vita, Aracne simboleggia la competizione tra l'umano e il divino, Penelope usa la tessitura come stratagemma per rimandare i pretendenti mentre attende il ritorno del marito.

Oltre al valore simbolico, la tessitura era anche profondamente legata al ruolo della donna, che, in molteplici contesti, veniva vista come custode di quest'arte. Questo compito faceva parte della loro vita quotidiana e delle loro competenze domestiche e vi conferiva un ruolo centrale nel focolare domestico. Inoltre la sua abilità nel tessere era spesso vista come un segno di buona educazione raffinatezza

### **Penelope: l'tessitrice per eccellenza**

Ma va' nella stanza tua, accudisci ai lavori tuoi,  
il telaio, la conocchia, e comanda alle ancelle  
di badare al lavoro: la parola spetterà agli uomini  
tutti e a me soprattutto, che ho il potere qui in casa.  
(Od.I vv.356-359)

La figura di Penelope è il simbolo supremo di questa connessione tra tessitura e narrazione. L'immagine tradizionale di Penelope come donna fedele e passiva tendere il ritorno di Ulisse è stata ampiamente reinterpretata, riconoscendo la sua astuzia e capacità di azione. Il suo "fare e disfare" la tela non è solo un gesto di attesa, ma una strategia attiva per mantenere il controllo del regno e dei proci per vent'anni. Quando, scoperta, è costretta a concludere la tela, è lei che propone la gara con l'arco, guadagnando tempo e preservando la sua autonomia.

Umberto Galimberti, nell'articolo "trame delle donne" (2005), sottolinea che la storia maschile, fatta di imprese conquiste, è sospesa sul filo tessuto dalle donne. Se Penelope avesse interrotto il suo lavoro al telaio, Ulisse avrebbe perso il legame che lo teneva ancorato a Itaca, rendendo le sue peregrinazioni prive di significato.

Simbolicamente, il viaggio di Ulisse si conclude solo quando Penelope termina la tela, quasi a sancire che il loro destino è intrecciato: il "fare e disfare" della tessitrice riflette le continue interruzioni di ritorno di Ulisse, causate dai capricci divini.

## La comunità Cuna

In molte culture tessere, ricamare o cucire costituisce non solo un'attività quotidiana, ma una forma di linguaggio silenzioso, uno spazio di espressione personale è un legame con la memoria collettiva.

Le donne hanno trasmesso competenze tessili di generazione in generazioni, adattando i loro metodi alle disponibilità materiali e alle tradizioni locali, e creando opere in cui si fondono bellezza, tecniche e simbolismo. In diverse società, l'arte tessile servita anche come mezzo per raccontare storie, preservare leggende e valori culturali, o segnare eventi significativi come nascite, matrimoni e lutti. Dalle sofisticate tappezzerie europee alle complesse lavorazioni delle fibre naturali in Africa e Sudamerica, fino agli arazzi tessuti in Asia, l'arte tessile rispecchia le diversità delle culture dei paesaggi che le ispirano.

La cultura cuna, profondamente radicata nelle tradizioni e nelle credenze del suo popolo, deve gran parte della sua ricchezza e continuità alle donne, che svolgono ruolo essenziale come custodi trasmettitori di arte, storia e spiritualità. Tra i contributi più riconoscibili apprezzati delle donne cuna vi sono le Molas, elaborate opere d'arte tessile che incarnano la loro creatività, abilità e il legame con la loro identità culturale.

Le Molas sono tessuti decorativi creati attraverso una complessa tecnica di cucitura e sovrapposizione di strati di stoffa colorata, con cui vengono ritagliati i motivi intricati e dettagliati. Ogni Molas è un pezzo unico, un microcosmo visivo che narra aspetti fondamentali della cultura cuna, come la connessione con la natura, la cosmologia, la mitologia e la vita quotidiana.

I motivi delle Molas Possono includere figure animali, piante, simboli spirituali o scene che riflettono i valori e l'esperienza della comunità. Spesso i disegni combinano elementi tradizionali con influenze contemporanee, dimostrando come le donne Cuna siano in grado di adattare la loro arte senza perdere legame con le proprie radici.

L'arte delle Molas non è solo un'espressione estetica, ma anche un linguaggio visivo attraverso il quale le donne cuna comunicano la propria visione del mondo e la propria identità. La realizzazione delle Molas richiede tempo, precisione e abilità che vengono tramandate da madre e figlia, consolidando il legame tra le generazioni e assicurando la continuità di questa tradizione. La trasmissione di questa conoscenza non avviene solo



come insegnamento tecnico, ma è anche un momento di condivisione di storie, valori e credenze, rendendo il processo creativo un atto comunitario e culturale.

Oltre alla produzione artistica, le donne cuna partecipano attivamente alla vita comunitaria attraverso il canto, la narrazione e la trasmissione delle tradizioni orali. Il loro contributo nella musica e nella narrazione sono strumenti per preservare le storie e le credenze ancestrali, rafforzando il tessuto culturale del loro popolo. Le cerimonie, i rituali e i momenti di celebrazione comunitaria vedono spesso le donne al centro, in quanto custodi delle conoscenze spirituali e delle pratiche culturali che definiscono l'identità Cuna.

*[...] Donne di età differenti, insieme o da sole, cuciono, ricamano, sovrappongono stoffe a ricavare inserti di colore. E sono totalmente assortite: i gesti sono lenti, posati, i tessuti quasi accarezzati, gli occhi sono fissi sulle piccole finiture a garantire la perfezione del punto, anche come "ritualità". Segni, più o meno marcati, di stanchezza compaiono sui volti, a farsi misura della fatica. Ma sono fantasia e spirito a esprimere tutta la loro energia nelle decorazioni, quasi a liberarsi di quella stessa stanchezza, per cercare una nuova dimensione di pensiero. O forse solo uno spazio, in cui dichiarare il proprio animo, lasciar correre la propria personalità. [...] Alle donne sono affidate l'arte e la memoria. E sono ancora le donne, con questi lavori, a tutelare l'identità comune e a dare slancio all'economia. A "scrivere" la storia. Nei decori, infatti, si colgono rimandi ai miti e al cosmo, alla natura, al sentimento di comunità. Nei loro ricami, le donne sembrano riporre la saggezza della tradizione e dell'esperienza. [...] - il messaggero*

Il valore delle Molas e l'importanza delle donne Cuna vanno quindi ben oltre il loro contributo materiale. Attraverso la loro arte e le loro attività, e se incarnano il cuore pulsante della cultura Cuna, dimostrando che l'identità di un popolo non si limita alla sua storia, ma vive e si evolve grazie alla dedizione e alla creatività di chi la trasmette e la rinnova ogni giorno. Le donne Cuna, con le loro Molas, non solo perpetuano la tradizione, ma trasformano l'arte in un mezzo di resistenza culturale, un modo per affermare il valore della loro eredità in un mondo in continuo cambiamento.

## Capitolo3

### Esempi di donne

#### Renata Bonfanti

Renata Bonfanti rappresenta un esempio di donna protagonista nel campo della progettazione, che ha saputo affrontare e superare le sfide di una società e di un settore storicamente dominati dagli uomini, portando un contributo di talento e visione. Nel 1962, la sua dedizione innovazione le valsero il prestigioso compasso d'oro, un riconoscimento che celebrava il suo ruolo nel trasformare la tessitura in una vera e propria forma d'arte. Bonfanti, infatti, con il suo lavoro innalzato il tessuto a un livello espressivo unico, intrecciando estetiche e sperimentazione, e dimostrando come il design tessile potesse dialogare con il mondo dell'arte contemporanea.

Spinta dall'interesse per il design industriale le nuove tecnologie, Bonfanti sperimenta con materiali artificiali e naturali, creando tappeti e razzi che diventano veri e propri elementi d'arredo, da usare su pavimento parete. Con le sue opere, intese come parte dell'architettura, esplora l'effetto del colore e dell'intreccio nello spazio, affermandosi come figura di rilievo nel design tessile.

“A partire dagli anni '70 i miei tappeti divennero sempre più decorati e, talvolta, anche figurativi. Divennero in realtà degli arazzi da usare indifferentemente a pavimento come a parete. L'idea non mi fu suggerita dalla pittura ma piuttosto dall'architettura. Ho sempre pensato alla tessitura come elemento architettonico e non riesco a disegnare un tappeto, un arazzo o un tessuto senza prefigurarmi la loro collocazione”. (R.B.)

Renata Bonfanti ha dato un contributo significativo alle donne e all'arte, aprendo nuove vie del design tessile valorizzando la tessitura come un'espressione artistica indipendente innovativa. In un periodo in cui il ruolo delle donne nell'arte e nel designer era spesso relegato a mansioni decorative e meno visibili, Bonfanti ha dimostrato come la tessitura potesse essere non solo artigianato, ma una forma d'arte autonoma e rispettata.

Un po' di storia...

Formata all'Istituto statale d'arte di Venezia e alla Kvinnelige Industriskole di Oslo, aprì il suo laboratorio-studio negli anni '50 a Bassano del Grappa, gestendo ogni fase

produttiva in un unico spazio. Inizialmente, collabora con il padre, l'architetto Francesco Bonfanti, realizzando tele a doppia trama classificate per vari elementi d'arredo, come le ante degli armadi. La sua ricerca nel design industriale la porta presto a progettare arazzi e tappeti tessuti a mano, dove fibre artificiali si intrecciano con materiali naturali; negli anni, tuttavia, predilige lana, lino e cotone. Oltre a tappeti e arazzi, Bonfanti produce tessuti per lampade e altri oggetti disegnati da Bruno Munari. A partire dal 1956, oltre alla produzione di tappeti artigianali, inizia realizzare i tessuti per tende tappezzerie, sfruttando telai meccanici.

Nel 1960, Renata Bonfanti inaugura uno show Room a Milano e a via collaborazione con importanti architetti, tra cui Gio Ponti, Alessandro Mend Eenie e Angelo Mangiarotti, per i quali disegna tappeti destinati alla Rinascente.

Nel 1962, il suo lavoro riceve un importante riconoscimento con il compasso d'oro, conferito per l'eccellenza del tessuto per tende "JL" e per l'intera produzione innovativa. Bonfanti espone le sue opere alla biennale di Venezia, alla triennale di Milano, alla biennale de la Tapisserie di Losanna e alla triennale della Tkaniny in Polonia. Le sue creazioni sono apprezzate in tutto il mondo, con esposizioni a Santiago del Cile, Losanna, Philadelphia, Nigeria e al museo Casa Bianca di malo.

Nel 1995 riceve il premio cultura della città di Bassano del Grappa e inizia a lavorare con il nipote, Alessandro Bonfanti.

Renata Bonfanti sviluppa anche una tecnica innovativa che consente di realizzare su telaio industriale tappeti di diverse misure e disegni con una singola orditura. Questi tappeti mantengono l'artigianalità nella qualità e nella varietà cromatica, pur essendo prodotti industrialmente. L'ispirazione per i disegni e per gli arazzi deriva dall'architettura e dall'ambiente in cui le opere saranno collocate, trasformando i tappeti in vere o opere d'arte, secondo l'interpretazione di Alessandro Bonfanti. Le tecniche sono antiche ma i motivi decorativi restano sempre attuali unendo tradizioni innovazioni in modo armonioso.

## **Maria Lai**

Maria Lai (1919-2013), artista sarda nota per le sue opere tessili, ha utilizzato materiali e tecniche legate alla tradizione della sua terra per esprimere la propria identità e creatività. Descritta come una "poetica amanuense del cucito" dal critico Giorgio Di Genova, la sua arte evoca le antiche tradizioni sarde, rielaborando temi come la tessitura e il legame con

la natura, come nell'opera "**Legarsi alla montagna**" (1981), che coinvolse tutta la comunità di Ulassai in un'opera collettiva di connessione simbolica con il territorio.

Figura di emancipazione femminile, Lai ha trasformato la tessitura – tradizionalmente legata all'ambiente domestico – in una forma d'arte personale e anticonformista, rifuggendo i limiti imposti e perseguendo un percorso autonomo.

Pur collaborando con esponenti dell'arte informale, Lai rimase indipendente da movimenti e correnti, rappresentando una voce unica in un panorama artistico dominato dagli uomini. La sua ex collaboratrice Maria Elvira Ciusa sottolinea infatti come Lai abbia lottato per emergere accanto a colleghi come Pino Pascali e Alighiero Boetti, senza mai abbandonare la propria visione artistica legata al mondo femminile e alla cultura sarda.

Un po' di storia...

Maria Lai, nata nel 1919 Ulassai, è stata una delle più importanti artiste sarde del novecento. Cresciuta in una famiglia numerosa e di salute cagionevole, trascorse parte della sua infanzia allontana dal paese natale, maturando presto un forte legame con la tradizione e la cultura sarda. I suoi studi d'arte, svolti tra Roma e Venezia sotto la guida di maestri come Mazzacurati e Martini, le permisero di sviluppare una poetica che univa alla sperimentazione contemporanea a recupero dei miti e delle tradizioni della Sardegna. Il ritorno in Sardegna negli anni 40 fu segnato dai 20 drammatici, tra cui l'assassinio del fratello, che alimentarono il profondo legame con la propria terra

Durante gli anni 60, in un periodo di riflessione e silenzio artistico, lei si avvicinò all'arte tessile e i temi narrativi che esploderà nei cicli successivi. Gli anni 70 la consacrarono come artista di rilevanza nazionale: espose ai suoi telai a Roma e, nel 1978, partecipò alla biennale di Venezia. La performance "legarsi alla montagna" del 1981, dove un nastro blu univa simbolicamente le case e le montagne di Ulassai, rimane una delle sue opere più iconiche. Negli anni 80 e 90 continuò la sua ricerca con le serie delle geografie e dei libri cuciti, che le valsero grandi successi anche a livello internazionale.

Negli ultimi anni l'ha stabilì a Cardedu e, nel 2006, inaugurò a sua volta il museo stazione d'arte, che custodisce una vasta collezione dei suoi lavori. Le sue opere sono state

esposte in prestigiose sedi italiane e internazionali, consolidando il suo ruolo come una delle voci più potenti dell'arte contemporanea sarda.

Morì nel 2013, e sei mesi dopo fu ricordata in un convegno alla camera dei deputati.

## **Cristiana di Nardo**

Cristiana di Nardo è un'artista italiana ed esperta nel mestiere della produzione di Feltri, che ha sviluppato in una forma distintiva di arte della fibra. Ha iniziato la sua formazione artistica ha preso la prestigiosa Brera Academy of Fine Arts di Milano, dove ha esplorato per la prima volta il feltro come mezzo. Più tardi, si è specializzata nel suo artigianato tradizionale durante i suoi studi in Finlandia, concentrandosi sulle sue moderne applicazioni artistiche.

Il suo lavoro abbraccia varie forme, tra cui l'arte tessile, il design immobile e le sculture indossa Bily. L'approccio di Nardo è profondamente influenzato dai suoi ampi viaggi e ricerche, in particolare nella Finlandia centrale e nelle montagne dell'alta in Russia, dove viveva tra le comunità nomadi. Queste esperienze hanno plasmato la sua filosofia artistica, mescolando tecniche antiche con sensibilità moderne. Ha esposto a livello internazionale, con le sue opere presenti in importanti mostre come la biennale "Wearable Expressions" in California.

“Ritengo il feltro una metafora dell'imprevedibilità della vita: ci illudiamo di poterla controllare, ma gli esiti non sono mai esattamente come avevamo previsto.

Inoltre operare con un materiale di antichissime origini e di profondo contenuto simbolico, che da lontane culture è giunto fino a noi, pone su una strada ricca di storia da declinare in chiave moderna e allo stesso tempo libera dalla presunzione di aver inventato qualcosa di nuovo che troppo spesso fa dimenticare l'importanza di ciò che abbiamo ricevuto.”

Questo artista trasforma l'artigianato femminile in arte moderna, modellando forme avvolgenti e materiche che richiamano il calore primordiale della lana grezza. Le sue opere, pur realizzate in feltro, trasmettono la solidità visiva della pietra, con mazzature che evocano la superficie di sassi naturali. Questi dettagli creano una percezione ambigua e dinamica, trasformando la lana in oggetti che sembrano scolpiti, come vasi levigati dalla natura. Il suo lavoro reinventa le tecniche tradizionali, conferendo alla lana

una nuova dignità artistica attraverso forme che fondono artigianato e arte contemporanea.

Un po' di storia...

L'artista italiana, diplomata al liceo classico C. Beccaria e laureata alle accademie di belle arti di Brera, ha sviluppato una forte competenza nelle tecniche del feltro, anche grazie esperienze in Finlandia, dove ha frequentato scuole di arti applicate e fashion design. La sua tesi, "storia e tecnica del feltro: dai nomadi asiatici all'arte contemporanea", Riflette la sua profonda ricerca storica e antropologica su questo materiale.

Dal 2002 al 2007, ha collaborato con la rivista "arte artigianato tra arte e design" e ha pubblicato diversi testi, tra cui manuali e guide sul feltro. Ha lavorato anche come assistente didattica alle Accademia di Brera e ha condotto numerosi corsi e workshop, sia in Italia che all'estero, partecipando a eventi come " Feltrosa", il raduno annuale dei feltrare italiani. Attiva anche in progetti didattici, ha realizzato opere di Fiber Art che spaziano da arazzi e installazioni a oggetti d'arredo e accessori. Le sue creazioni sono state esposte in collezioni italiane e internazionali, tra cui le con museo villaggio Leumman e il premio FIG di Bilbao, è dal 2010 è rappresentata dalla galleria "Fiber Art and..." di Milano.

### **Clemen Parrocchetti**

Durante le fasi più ferventi delle battaglie femministe, Clemen Parrocchetti ha saputo rispondere con ironia e creatività alle questioni legate alla condizione femminile. Attraverso l'uso di tecniche e tradizionalmente considerate domestiche - stoffe ricamate e trapuntate, fili tesi su cartoni, aghi, spolette e Rocchetti - l'artista ha trasformato questi strumenti in un linguaggio artistico a carico di significato. Pur mantenendo una posizione al di sopra della mischia, Clemen partecipava attivamente al dibattito, utilizzando il suo lavoro per denunciare la tradizionale servitù femminile.

Con il tempo, il suo discorso si è evoluto, abbracciando temi più complessi e delicati. Il suo repertorio si è ampliato, richiamandosi a figure femminili e coniche come Eva e Dafne. Nonostante l'arricchimento tematico, Clemen ha conservato la predilizione per tecniche morbide e ispide, legate al cucito e ricamo, per raccontare storie intrise di ambiguità. Tra

le pieghe di queste narrazioni si annidano denuncia mare, ma si aprono anche spazi di malinconia esistenziali, anzi sottili e smarrimenti. I suoi lavori esplorano i molteplici vincoli delle convenzioni sociali, indipendentemente dalla loro origine.

Negli anni più recenti della sua produzione, Clemen si allontana dall'immagine della "ricamatrice agucchiante" legata alla routine domestica, per assumere il ruolo di una sarta estrosa, quasi una modista sperimentale. Attraverso materiali frivoli come garze, nastri, paillettes e scintilli su fondi chiari o scuri, rappresenta con leggerezza provocatoria all'identificazione della donna e dell'individuo in ruoli obbligati, privi di libertà. Le sue composizioni evocano una realtà frammentata, in cui occhi, bocche mani si muovono su sfondi artificiali senza mai formare una figura unitaria. questi lavori giocano con l'enfatizzazione della moda, sfidando, con dispettosa ironia, il ruolo dei suoi protagonisti nella cultura contemporanea.

Nelle opere più recenti, Clemen si libera quasi del tutto delle presenze umane, per concentrarsi su visioni della natura: vento, fulmini e stelle attraversano le trame fragili di tessuti e materiali apparentemente semplici. L'artificio innocente dell'armamentario da sartoria diventa un mezzo raffinato per esprimere emozioni profonde. Dietro la leggerezza parentesi sui lavori, emerge una riflessione intensa: Clemen dimostra che, anche quando gli artisti sembrano giocare con la frivolezza, il loro pensiero è sempre ricco di significati nascosti, perfino se è velato di tulle.

## **Elda Cecchele**

Elda Cecchele, artista-artigiana di eccezionale talento, ha intrecciato la sua vita con l'arte della tessitura, trasformando un sapere rurale in un linguaggio creativo di straordinaria modernità. Nata in un contesto contadino, ha iniziato giovanissimo a lavorare al telaio, quando questo era ancora una presenza familiare nelle case, negli anni tra le due guerre. Autodidatta, ha fatto del telaio non solo uno strumento ma una superficie viva, uno spazio dove costruire, intrecciare e sperimentare. Con straordinaria intuizione, autorizzato materiali inusuali come pelle, pelliccia, paglia, metallo, spago e cellophane, ottenendo effetti originalissimi. Nel corso della sua carriera collaborato con nomi di rilievo dell'alta moda, tra cui Roberta di camerino, se Salvatore Ferragamo, Jole Veneziani e Cerruti. I suoi tessuti hanno vestito nobili e principesse, ispirato a grandi stilisti arredato villa e imbarcazioni di personaggi celebri. Anche creato costumi storici per eventi prestigiosi,

come la rassegna “il gusto e la moda nel 500 vicentino Veneto“. Nel 1978 è stata scelta per rappresentare l’artigianato Veneto a Tokyo. Nonostante i numerosi riconoscimenti, la sua personalità si distingue per la semplicità e la creatività innata. A 70 73 anni, madre di cinque figli, vive e lavora a Galliera veneta, dove il suo mondo fatto di persone, animali, piante, telai e tessuti si intrecciano in un microcosmo unico e irripetibile.

## **Sheila Hicks**

“ I tessuti erano stati relegati a un ruolo secondario nella nostra società, a un materiale che era o funzionale o decorativo. Io volevo dar loro un altro status e mostrare quello che un artista può creare a partire da questi materiali incredibili”

L’artista statunitense ha saputo trasformare un materiale semplice come il tessuto in un mezzo visivo straordinario, rompendo le convenzioni sia di genere sia politiche. Con oltre sessant’anni di creatività ininterrotta, Sheila ha esplorato audaci combinazioni di colore texture, dando vita a opere monumentali che non solo decorano ma interagiscono con lo spazio e il contesto. Le sue installazioni intrecciano un dialogo con culture diverse, attraverso le quali ha creato legami che sono entrati a far parte delle collezioni di musei di fama internazionale, dal Whitney Museum of American Art di New York al MAK di Vienna.

Sheila Hicks, una figura pionieristica nell’arte della fibra, integra i tessuti con ricordi e viaggi. Nata in Nebraska ed esposta all’arte all’inizio di Detroit, Hicks è stata incoraggiata a esplorare il colore materiali in modo creativo, anche se le sue audaci scelte decorative erano volte controverse. La sua formazione sotto la figura del Bauhaus di Josef Albers rafforzò la sua filosofia di diffondere l’arte con la vita, un principio che prevede il suo lavoro.

Nel corso della sua carriera sperimentato una vasta gamma di materiali, dai tessuti comuni come la lana nel cotone a elementi non convenzionali come piume di uccello, fibre di ananas e punte di porcospino. Le sue installazioni in fibra sono dinamiche adattabili, progettate per interagire con l’ambiente circostante spostandosi con la luce e lo spazio. Lei vede questi elementi sia come pratici che mediativi, permettendo di riflettere e impegnarsi con culture diverse, dall’America latina all’India e al Marocco.



Le opere di Hicks trascendono le categorie artistiche tradizionali, con le sue creazioni che appaiono attraverso i media, tra cui disegni tessili per Knot e interni come la Ford Foundation a Manhattan. I suoi pezzi sono apparsi anche nella cultura popolare, come si vede nei tappeti per Shining di Kubrick. con le sue tecniche inventive la narrazione tattile, Hicks crede che “le emozioni siano nei materiali“, poiché incarnano un viaggio fisico e culturale, collegando il passato con il presente.

Un po' di storia...

Nata durante la grande depressione a Hastings, Nebraska, ha trascorso gran parte dell'infanzia viaggiando con il padre alla ricerca di lavoro, un'esperienza che lei stessa definisce una “fantastica... Esistenza migratoria“. Questo senso di movimento e scoperta ha profondamente influenzato la sua lunga carriera artistica nei decenni, alimentando la sua esplorazione del tessile come mezzo flessibile universale. “il tessile è un linguaggio universale“, ha detto, riconoscendo come il tessuto sia una componente essenziale in ogni cultura.

## Sitografia

- <https://www.laadan.it/mary-may-morris-londra-25-marzo-1862-londra-17-ottobre-1938/>
- <https://www.missdarcy.it/lart-craft-al-femminile-la-sconosciuta-storia-delle-artiste-e-delle-artigiane/>
- <https://www.elledecor.com/it/people/a23773083/anni-albers-storia-mostra-tate-modern-londra/>
- <https://www.albersfoundation.org/videos/film-from-anni-et-josef-albers-lart-et-la-vie-at-the-mus%C3%A9e-dart-moderne-de-paris-2021>
- <https://www.andreaconcas.com/anni-albers/>
- [https://thesis.unipd.it/retrieve/679dc0b1-52c1-44cb-9db9-c23bd2d6e66b/Simoni\\_Elisabetta.pdf](https://thesis.unipd.it/retrieve/679dc0b1-52c1-44cb-9db9-c23bd2d6e66b/Simoni_Elisabetta.pdf)
- <https://www.comark.it/donne-e-industria-tessile/>
- <https://digilander.libero.it/ducatv/lavori/9900/donna/LA%20DONNA%20NELLA%20RIVOLUZIONE%20INDUSTRIALE/la%20rivoluzione%20industriale.htm>
- [https://tesi.luiss.it/35756/1/243251\\_CONTI\\_SILVIA.pdf](https://tesi.luiss.it/35756/1/243251_CONTI_SILVIA.pdf)
- <https://www.ponzaracconta.it/2013/07/13/la-tessitura-e-la-donna-artigianato-e-mito-3/>
- <https://www.homolaicus.com/uomo-donna/filatura-tessitura.pdf>
- <https://irenebenussi.it/tela-vita-dee-fato/>
- <https://it.pearson.com/aree-disciplinari/storia/temi-attualita/questione-femminile-mondo-lavoro.html>
- <https://mgpresicce.altervista.org/la-donna-e-la-tessitura/>
- <https://fastercapital.com/it/tema/il-ruolo-delle-donne-nell'economia-informale.html>
- <https://abbigliamentoonneltempo.wordpress.com/portfolio/molas-ricami-degli-indios-kuna/>
- <https://www.girovagandocongio.com/post/il-popolo-kuna-un-viaggio-nel-tempo>
- [https://www.ilmessaggero.it/roma/eventi/molas\\_i\\_tessuti\\_della\\_tradizione\\_panamense\\_per\\_la\\_prima\\_volta\\_esposti\\_a\\_roma-8376429.html](https://www.ilmessaggero.it/roma/eventi/molas_i_tessuti_della_tradizione_panamense_per_la_prima_volta_esposti_a_roma-8376429.html)
- <https://www.renatabonfanti.com/>
- [https://www.electa.it/content/uploads/2021/06/BONFANTI\\_estratto.pdf](https://www.electa.it/content/uploads/2021/06/BONFANTI_estratto.pdf)
- <https://show-hub-milano.it/renata-bonfanti-il-textile-design/>
- <https://www.tv2000.it/borghiditalia/video/renata-bonfanti-la-tessitura-come-mestiere/>
- <https://www.adidesignmuseum.org/schede/tessuto-ji/>
- <https://www.beculture.it/5-donne-premiare-compasso-doro/>
- <https://artigianatoedesign.it/artigiani/renata-bonfanti/>
- <https://www.finestresullarte.info/arte-base/maria-lai-vita-e-opere-artista-tessile>
- <https://www.enciclopediadelledonne.it/edd.nsf/biografie/maria-lai>
- <https://antinomie.it/index.php/2021/09/06/il-nastro-la-montagna-maria-lai-pioniera-dellarte-relazionale/>
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-lai/#google\\_vignette](https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-lai/#google_vignette)
- <https://collezionepaneghini.reti.it/maria-lai-senza-titolo/>
- [http://www.cristianadinardo.com/?page\\_id=11](http://www.cristianadinardo.com/?page_id=11)
- <https://www.fiberartand.com/home-fiber-art-textil-art-arte-contemporanea-arte-ambientale-design/artisti/di-nardo-aggiornato/>
- <https://1995-2015.undo.net/it/mostra/149423>
- <https://www.giovaniantisti.it/cristianadi-nardo>
- <https://www.archivioclemenparrocchetti.com/>
- <https://www.ad-italia.it/gallery/castello-borgo-adorno-val-borbera-foto-video/>
- <https://www.floraviva.it/news/arte-verde/sheila-hicks-l-arte-di-tessere-la-vita.html>
- <https://www.objectsmag.it/la-stoffa-di-sheila-hicks/>

- <https://www.paolalenti.it/it/trame-extraordinarie/>
- [https://en.wikipedia.org/wiki/Sheila\\_Hicks#cite\\_note-6](https://en.wikipedia.org/wiki/Sheila_Hicks#cite_note-6)

#### Bibliografia

- *Textilia, interpretazioni tessili e trame nell'arte* - stocchiero editrice
- *Creatività nella tessitura* - Renata Bonfanti - collana diretta da bruno munari - zanichelli
- *Renata Bonfanti, arazzi e tappeti* - città di Urbino
- *Sullerot, Donna, cit., pp. 281-283, 314*
- *The Women and Graphic Art of Anni Albers* - Smithsonian Institution press, Washington, F.C., 1985
- *Francesca Rigotti, Il filo del pensiero. Tessere, scrivere, pensare*